

## Agli Studenti

Carissimi Amici,

anche se so di correre il rischio di ripetermi e di non poter più contare sul fattore sorpresa, non ho saputo resistere al desiderio di comunicare ancora con Voi all'inizio di un altro tratto del Vostro cammino formativo. Mi sento incoraggiato, prima di tutto, dallo straordinario riscontro che ha avuto la mia lettera dello scorso anno. Eppoi dall'emozione provocata dall'onda lunga della XX<sup>^</sup> GMG di Colonia, alla quale probabilmente alcuni di Voi hanno preso parte, ma che tutti sicuramente Vi ha coinvolti con il suo vivace caleidoscopio di volti e di colori, con la gioia e la serietà de *“i nuovi magi”*, con le parole paterne e affettuose di Benedetto XVI e i suoi inviti a *“contemplare il volto di Dio”*, *“a scoprire in Cristo il nome e il volto della felicità che tutti i giovani cercano”*. Papa B 16 (come lo chiamano ormai tutti i giovani) non solo ai ragazzi di Colonia, ma ai loro coetanei di tutto il mondo, ha raccomandato da amico di *“riconoscere a Cristo il diritto di parlare oggi ad ogni adolescente e ad ogni giovane”*, Lui *“che non toglie nulla di ciò che fa buona e bella la vita umana, ma lo promuove e lo esalta per la gloria di Dio, la felicità degli uomini e la costruzione della civiltà della verità, della giustizia e dell'amore”*.

Proprio a partire da questo messaggio e rivolgendomi a tutti e a ciascuno di Voi, sia che guardiate la vita con una prospettiva di fede cristiana esplicita, sia che lo facciate diversamente, vorrei sottolineare una delle principali funzioni educative della Scuola. Essa, tra l'altro, dovrebbe costituire – in regime di democrazia e libertà – un osservatorio critico della società. Dovrebbe, cioè, educarVi ad uno sguardo attento e, quindi, critico e propositivo sulla società stessa.

Voi e le Vostre famiglie dovete chiedere alla Scuola che frequentate, e alle figure di educatori che sono Vostri compagni di viaggio, che Vi abituino ad uno sguardo ampio, ad un respiro lungo e universale, a vedere la vita – senza pessimismi e senza disfattismo – non come una giungla in cui si bada a restituire solo i colpi che si ricevono, ma come una mensa nella quale ci deve essere posto per tutti.

Vorrei metterVi a parte di una mia preoccupazione, che già ho avuto modo di manifestare nel discorso che ho rivolto alla città di Anagni e alla Diocesi in occasione della solennità di S. Magno: vedo in giro troppo individualismo, troppo interesse. Trionfa il primato dell'apparire sull'essere, a scapito della qualità e della competenza delle persone. Rilevo una corsa forsennata alle raccomandazioni per un posto di lavoro, che è governata da una logica razzista, che spacca in due la società mettendo sotto i piedi criteri oggettivi come sono quelli della giustizia, della competenza, delle richieste effettive della nostra comunità civile e politica.

Vi invito, allora, a riscoprire la Vostra famiglia, anzi la famiglia, come la vera unità di misura di tutto, come il vero antidoto all'individualismo, come il metro più vero per quanto riguarda il reddito, il fisco, la stessa distribuzione dei posti di lavoro.

Chiedo alla Scuola che Vi faccia riscoprire la sobrietà personale – con un sincero e onesto senso del limite – e la solidarietà. Vi prego di introdurre, tra le realtà che formano il Vostro corredo educativo, la gratuità, cioè un atteggiamento di disponibilità verso persone e situazioni scevro da ogni interesse e supponenza.

Mi rendo conto che Vi sto domandando cose difficili. Ma, se non ci sottoponiamo a certi costi, non sapremo mai introdurre degli elementi alternativi per un mondo più degno dell'uomo, e quindi di Dio. Per costruire un mondo nuovo il Cristianesimo non ha strumenti appositi e progetti concreti che sono sempre creazione dell'uomo. Ha dei criteri. Uno dei più fondamentali è quello – e vado a riassumere in un attimo tutto quello che ho cercato di dirVi – **dell'esistenza conviviale**, di un'esistenza cioè che passi dall'ostilità all'ospitalità, dalla competizione al dono gratuito di sé per la crescita degli altri.

A tutti Voi ragazzi, alle Vostre famiglie, ai Vostri Dirigenti, al Personale docente e non docente un saluto affettuoso e un augurio di buon anno scolastico.

A Voi studenti, in particolare, l'augurio che, alla fine dell'anno di studio, possiate sentirVi ancora più giovani.

Anagni, 14 settembre 2005

Il Vostro Vescovo, Lorenzo